

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.466 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: Da vedere: C. Magliani, Roma 100, Domenico 150, Lodi 200, C. Magliani 150, Oronzo 150, Mecenate 150, Pinarolo 150, Bassi 115, Lodi 200, P. 150, Lettere per le pubblicità, Direzione, Roma 100, Tel. 67.121 63.521 e 61.466 67.845 (S.P.) Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.912, 63.694 e un Succursale in Italia

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 133

MARTEDI' 6 GIUGNO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

OGGI IL PARLAMENTO DISCUTE SUGLI SCANDALI

UN APPELLO DI PACE DOVE LA GUERRA UCCIDE TRECENTO BAMBINI

L'ITALIA e il cartello

Due fatti nuovi sono intervenuti nella questione del cartello franco-tedesco dell'acciaio lanciato dal ministro degli Esteri francese Schuman il 9 maggio scorso, due fatti che dovrebbero far riflettere il governo italiano circa la sua «spontanea» adesione a questo cartello: 1) il rifiuto inglese di partecipare al cartello; 2) la presa di posizione della C.G.I.L. nel convegno per l'industria e il Piano del Lavoro, a favore di uno sviluppo della siderurgia italiana.

Il testo del lodo democristiano rende indispensabile l'inchiesta

Le gravità delle accuse a Spataro e a numerosi deputati d.c. confermata dai proviviri - Debole difesa degli incriminati - Il gruppo clericale contro l'inchiesta

Per le sedute di oggi alla Camera e al Senato, in cui verranno discusse le note interpellanze, hanno deciso di espellere l'accusatore e di respingere la proposta di inchiesta parlamentare lasciando ai deputati incriminati la facoltà di invocare l'applicazione dell'articolo 74 del regolamento della Camera che consente la nomina di una commissione d'inchiesta, su richiesta dell'interessato, quando un deputato muova ad altri accuse lesive della sua onorabilità.

Legittimi sospetti

E' bene dire subito e con la massima chiarezza, che non si tratta solo di curiosità deturcata o della solita, deplorevole sete di scandali, ma di responsabilità che vive ai margini della politica. La realtà è — come notava uno scrittore socialdemocratico — che attorno alle denunce dell'on. Viola si sono polarizzati tutti i sospetti che da alcuni anni a questa parte sono andati sorgendo sull'attività di governo, e di sottogoverno, degli uomini del partito di maggioranza e che non sono mai stati smentiti, né circoscritti o apertamente denunciati.

Il Parlamento italiano affrontò, quasi un problema di estrema delicatezza che in veste di direttore generale, di presidente di un supremo organo rappresentativo della nazione. Dalle decisioni che verranno prese dipenderà se i parlamentari, a qualunque gruppo essi appartengano, devono riprendere la loro condotta politica o morale e l'onore della nazione o se, come la D. C. — di trasformarsi in una consuetudine, per cui il solo fatto di appartenere ad essa dà a un deputato il diritto di presumere, prendendo un congruo stipendio, confondere la funzione di controllare con quella di controllare. In poche parole, l'atteggiamento che la D. C. prenderà oggi nel corso della discussione, servirà a stabilire definitivamente se gli uomini che attualmente detengono il potere sono incapaci ma onesti, oppure, oltre che incapaci, anche disonesti.

Il lodo dei proviviri

Veramente l'interrogativo — bisogna dirlo — un po' retorico. Basta vedere come De Gasperi e i suoi si sono comportati finora e il disprezzo del partito della stampa riformista, come una delle cause del problema della serietà personale dell'on. Viola e della consistenza specifica delle sue accuse. Il piano della D. C. è molto semplice e si è rivelato pienamente ieri sera nella riunione del gruppo parlamentare democristiano. I dirigenti di piazza del Gesù hanno letto e fatto approvare al — 307 — il fa-

mo lodo dei proviviri intorno alle accuse dell'on. Viola, e, sulla base di questa approvazione, hanno deciso di espellere l'accusatore e di respingere la proposta di inchiesta parlamentare lasciando ai deputati incriminati la facoltà di invocare l'applicazione dell'articolo 74 del regolamento della Camera che consente la nomina di una commissione d'inchiesta, su richiesta dell'interessato, quando un deputato muova ad altri accuse lesive della sua onorabilità.

Ma, a parte l'onorabilità di un simile atteggiamento che concede ai membri della maggioranza parlamentare un privilegio analogo a quello di cui godono in certi casi gli ecclesiastici, nel senso che un deputato d. c. non può essere depunito dinanzi al Parlamento se prima i proviviri del suo partito non hanno concesso l'autorizzazione a procedere, va rilevato subito che il testo del lodo non serve affatto a mettere a tacere i dubbi e le perplessità degli uomini della democrazia cristiana. Al contrario, esso fornisce nuovi argomenti ai sostenitori dell'inchiesta parlamentare.

Le accuse minori

Infine, il lodo accenna ad accuse rivolte contro i deputati d. c. Paolo Bonomi, Bavaro, Campilli e Malvestrilli ma non ne specifica, sia per la loro genericità (per quanto riguarda l'on. Bavaro, Viola si sarebbe li-

mitato a dire che intendeva riferirsi anche a lui parlando di «estrazioni che si danno alla gran via», sia perché, avendo Bonomi quel che si è accennato, i proviviri hanno deciso, nel suo caso, di sospendere il giudizio. Questo sono le principali accuse che è possibile ricostruire sulla base delle fortissime e delle reticenze di cui è impastato il lodo. Ma non meno interessante e indicativo è il modo tenuto dai proviviri della D. C. nello assolvere in massa gli accusati. Essi hanno marciato su un doppio binario, ammettendo a volte che i fatti sussistono, ma non costituiscono reato, e, a volte, limitandosi a dichiarare «non provate» le accuse stesse.

Per quanto riguarda l'eredità Cremonesi, per esempio, si ammette che Spataro «non si affrettò a vendere un edificio in Roma», ma si afferma che la proroga fu chiesta dal on. Bavaro, Viola si sarebbe li-

mitato a dire che intendeva riferirsi anche a lui parlando di «estrazioni che si danno alla gran via», sia perché, avendo Bonomi quel che si è accennato, i proviviri hanno deciso, nel suo caso, di sospendere il giudizio. Questo sono le principali accuse che è possibile ricostruire sulla base delle fortissime e delle reticenze di cui è impastato il lodo. Ma non meno interessante e indicativo è il modo tenuto dai proviviri della D. C. nello assolvere in massa gli accusati. Essi hanno marciato su un doppio binario, ammettendo a volte che i fatti sussistono, ma non costituiscono reato, e, a volte, limitandosi a dichiarare «non provate» le accuse stesse.

re, con la collaborazione di parlamentari amici dei lavoratori, una serie di disegni di legge da presentare al Parlamento, relativi alla realizzazione dei principali obiettivi indicati dal convegno. A questo scopo il Direttivo ha dato mandato al segretario di promuovere una serie di manifestazioni di solidarietà, di lavoro e di iniziative di carattere popolare nelle varie regioni d'Italia, che dovranno culminare in una grande manifestazione nazionale che avrà luogo nella prima decade di settembre in occasione del convegno nazionale dei sindacati dell'agricoltura per il Piano del Lavoro che sarà tenuto a Napoli. In tale occasione avrà luogo a Napoli il convegno di massa dei lavoratori operai del Nord e delle masse femminili del Sud, con doni che i lavoratori settentrionali porteranno ai loro fratelli meridionali, braccianti agricoli e contadini poveri, simbolicamente i benefici effetti che si avrebbero in tutta l'Italia — specialmente nelle regioni economicamente depresse — dalla realizzazione del Piano del Lavoro.

Succesivamente il compagno Di Vittorio ha svolto una relazione sui lavori del Comitato Esecutivo della F.S.M. nella sua recente sessione di Budapest. La relazione è stata approvata all'unanimità. Il compagno Bitossi ha riferito sulla situazione sindacale e sulle trattative in corso con la Confindustria. La relazione è stata approvata all'unanimità. Il Direttivo ha infine ascoltato ed approvato una relazione del compagno Novella sulla situazione organizzativa della C.G.I.L. che segna un notevole sviluppo.

Il Direttivo, considerato che lo spirito delle lotte sindacali rende urgente e necessario un rafforzamento ed un coordinamento dell'azione confederale nei grandi centri operai del Nord che costituiscono la forza fondamentale organizzativa della C.G.I.L., ha deliberato di approvare la proposta di conferire al sen. Bitossi, segretario della C.G.I.L., e responsabile della sezione centrale contratti e vertenze, l'incarico particolare di una diretta assistenza alle organizzazioni confederali del Nord.

Il Direttivo della C.G.I.L. ha approvato il seguente appello:

Il dito nell'occhio

Falsa logica
«Chiedono la condanna dell'atomica colui che a suo tempo ne ha fatto l'apoteosi, colui che ha beneficiato una ingloriosa conquista macchiata di tridimento». Dal Quotidiano.

La ingloriosa conquista macchiata di tridimento dovrebbe essere, se abbiamo interpretato bene le buone parole del Quotidiano, che fa della bomba atomica sia in possesso anche dell'Unione Sovietica. A noi sembra che proprio questo fatto sia tale da dare maggiore valore alla richiesta di coloro che vogliono l'interdizione dell'atomica. A noi sembra però che è anche questo fatto a far perdere il lume degli occhi al Quotidiano.

Provvedi democristiani
Fra Togni e il Partito non mettere il dito.
«Per fare l'Europa è necessario alleare i Don Chisciotte con il Sancho Panza». Da una dichiarazione del Conte Sforza.

Rimescolli
«Alcuni recentissimi schieramenti al Senato per votazioni sui problemi di ordine nazionale ed internazionale fanno affiorare alla superficie del rimescolto subacqueo molte stortie, come se nettamente delimitati ed isolati. Dal Popolo».

Le mamme dei morti di Gorla firmano contro la bomba atomica

100 mila firme a Milano in poche ore - Eccezionale successo a Marzabotto - L'adesione dei dirigenti della Pirelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 5. — Domenica pomeriggio le scuole elementari di Gorla Erano le 11.30 del 4 ottobre 1944. I piccoli alunni stavano accendendo in rifugio una bomba e scappata nella tromba delle scale.

In un colpo solo la guerra era stata portata via trecento. Una ferita orrenda. Nel ricordo di queste vittime innocenti, di tutte le altre di ogni paese del mondo, Gorla ha per prima raccolto l'appello di Stoccolma. Il vice presidente del Comitato Partigiani della Pace di Gorla, Sante Axari, ha consegnato le prime 452 schede al segretario del comitato provinciale Di Benedetto. Fra le altre firme c'erano quelle dei genitori dei piccoli morti di Gorla, che hanno dato il loro nome per onorare degnamente la memoria dei loro figli scomparsi con un atto di volontà concreta, per evitare un'altra strage se ripete il fatto di coloro che hanno fatto di Gorla una città di morti.

E sono morti proprio a Gorla, uccisi da un bombardamento che

perché si uniscono contro la guerra firmata la messa al bando della terribile arma di distruzione. La cerimonia della consegna delle prime schede è stata breve, si è svolta alla presenza dei tanti di Gorla e di numerosi parenti della provincia. Poi in fila di grembiumi bianchi e neri si è rimossa, dirigendosi verso il monumento dei piccoli martiri sorto dalle macerie della scuola distrutta. Due maschietti e due femminucce hanno montato la guardia, mentre altri hanno depono una corona di alloro sotto la statua di bronzo, una statua che rappresenta una madre piangente, che alza in alto il figlio morto.

Insieme agli alunni, una gran folla di cittadini si è ammassata sulla piazza, resa più ruculata dai drappi bianchi e neri che sventolavano alle finestre, in segno di riverente raccoglimento. Da un carro agricolo, coperto di bandiere tricolori e iridate, ha parlato a nome del comitato dei Partigiani della Pace la professoressa Zanoni.

Prima di abbandonare la piazza i bambini hanno depono ai piedi del monumento i fiori che avevano recato con loro.

In meno di dieci minuti le rose e i garofani sono arricciati fino ai piedi scaldi della madre di bronzo. Appena poche ore dopo la cerimonia di Gorla che ha saputo l'annuncio milanese della campagna contro la bomba atomica sono state raccolte a Milano 100 mila firme sotto l'appello di Stoccolma che chiede la interdizione della bomba atomica e la denuncia come criminale di guerra del primo governo che ne faccia uso.

A Marzabotto che durante la guerra subì una detestabile rappresaglia nazista, già 165 cittadini su 5064 abitanti hanno firmato l'appello di Stoccolma. Il cento per cento degli abitanti delle frazioni di Anselmo, San Silvestro, Villa d'Ameno, Sperticano si è schierato contro la minaccia atomica firmando l'appello. A Castedolese su 1490 abitanti già 1479 hanno firmato.

Al Comitato d'onore del Convegno di Roma contro la minaccia atomica è giunto ieri il seguente telegramma: «Presidenza e dirigenti della Società Pirelli sicuri interpreti degli altri collaboratori donno piena conoscenza all'azione del comitato, apprezzando l'alto scopo umanitario dell'opera intrapresa».

L'APPELLO DI STOCOLMA

Soldati americani firmano contro l'atomica
Il cento per cento delle adesioni in numerose fabbriche a Roma e Firenze

Nella riunione dell'Esecutivo della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, svoltasi ieri a Berlino, i delegati hanno ascoltato un rapporto di Enrico Bonaventura segretario generale della Federazione sulla lotta dei giovani per la pace. Dopo il rapporto di Boccaro, che ha sottolineato la necessità di creare un largo fronte della gioventù combattente per la pace, l'Esecutivo ha firmato l'appello di Stoccolma contro l'atomica.

Nella stessa occasione è stato firmato il protocollo della competizione lanciata dalla raccolta delle firme che vedrà impegnati in gara i giovani di Roma, Berlino e Parigi. La raccolta delle firme prosegue intanto in tutto il mondo. Nella Repubblica Popolare Romanica sono state già raccolte diecimila di firme per l'appello contro l'atomica.

A Mainz, nella zona americana della Germania, un numeroso gruppo di soldati messi dell'Esercito americano di occupazione ha firmato l'appello. Molte altre firme sono state apposte in altri centri della zona americana da soldati degli Stati Uniti i quali hanno accompagnato la firma con espressioni di protesta contro la remilitarizzazione della Germania.

Grande è anche lo slancio che subito ha assunto la campagna nelle fabbriche in ogni città d'Italia. Già 1014 lavoratori su 1200 dipendenti dell'officina Romana Gas hanno firmato contro la minaccia atomica. L'IGAP e la Stampa Moderna, notevoli complessi industriali di Roma, hanno dato il cento per cento.

Nelle grandi fabbriche di Rifredi, a Firenze, il plebiscito contro l'atomica ha raccolto intorno all'appello lanciato dal Convegno di Roma il consenso di dirigenti, tecnici, impiegati e lavoratori. All'Officina «Galileo» si è costituito un Comitato di iniziativa per la raccolta delle firme che comprende il direttore Musco, gli altri dirigenti e rappresentanti dei tecnici, degli impiegati e degli operai. Il Comitato ha lanciato un appello a tutto il personale della «Galileo» invitandolo a sottoscrivere l'appello. Alla Tessi-alsati si è organizzato un comitato per il cento delle adesioni.

Assai importante è l'adesione all'appello di Stoccolma data all'unanimità dal Consiglio comunale di Ancona.

GRAVE ATTENTATO ALLA LIBERTA' DEL GIAPPONE

Mac Arthur impone a Tokio la messa al bando dei comunisti

La richiesta presentata a Yoshida - Scioperi e proteste nel paese

TOKIO, 5. — Un gesto gravissimo, come dimostra fino a qual punto le autorità di occupazione americane in Giappone abbiano spinto la loro ingerenza negli affari del paese, è stato commesso dal generale Douglas MacArthur, governatore militare statunitense. Ha invitato il governo giapponese a portare al di fuori della legalità tutti i membri del Comitato Centrale del Partito Comunista.

In tal modo, proprio nel momento in cui gli imperialisti americani si preparavano a definire ulteriormente i loro piani per il Giappone, si sono levati concretamente l'inserimento del paese nei loro piani strategici (sono attesi fra pochi giorni a Tokio il ministro americano della difesa Johnson e il capo di Stato Maggiore Bradley, che dovranno mettere a punto le basi aeree e navali americane già da tempo impiantate sul territorio giapponese, nonché studiare la possibilità di un trattato di pace paritario) il PC si poneva con la forza dirigente della lotta per l'indipendenza del paese.

Esso giunge a breve distanza dalle elezioni per il rinnovo di una parte dei seggi della Camera alta, elezioni indette dal governo del liberale Yoshida per consiglio degli occupatori e con tutta probabilità dovranno servire a dare una parvenza di democrazia al governo.

Alcuni vigili della consultazione ottenute, qualificate per comunicazioni e accuse di aver perseguito soldati americani durante un comizio del Fronte Democratico, al quale hanno partecipato a Tokio ben cinquanta persone, sono state condannate a gravi pene. Dal comitato presieduto dalle autorità di occupazione è uscito un coraggioso appello alla lotta per l'unità della classe operaia e per l'indipendenza del paese e una energica denuncia delle manovre di guerra. Era stata questa una grande manifestazione di forza della classe lavoratrice giapponese, alla quale seguiva immediatamente, dopo l'arresto di alcuni manifestanti, una nuova prova di compattezza con lo sciopero generale.

che i liberali si propongono di approvare nella seduta di domani del gabinetto.

La legge ha incontrato tuttavia una decisa opposizione e non solo tra i circoli più avanzati del paese, ma anche tra i socialisti democratici, classificati nelle elezioni al secondo posto, vi si oppongono, denunciandola come una violazione della costituzione.

Ma chi si opporrà con grande energia alle illegali misure di Yoshida sarà la classe operaia giapponese, che già in occasione del processo agli otto patrioti, ha mostrato di stringersi attorno al PC nella battaglia per la libertà. Scioperi e manifestazioni di protesta sono già state indette per protestare contro le condanne inflitte agli otto e il movimento di protesta si allargherà certamente a tutto il paese.

Il lodo dei proviviri intorno alle accuse dell'on. Viola, e, sulla base di questa approvazione, hanno deciso di espellere l'accusatore e di respingere la proposta di inchiesta parlamentare lasciando ai deputati incriminati la facoltà di invocare l'applicazione dell'articolo 74 del regolamento della Camera che consente la nomina di una commissione d'inchiesta, su richiesta dell'interessato, quando un deputato muova ad altri accuse lesive della sua onorabilità.

Il lodo dei proviviri intorno alle accuse dell'on. Viola, e, sulla base di questa approvazione, hanno deciso di espellere l'accusatore e di respingere la proposta di inchiesta parlamentare lasciando ai deputati incriminati la facoltà di invocare l'applicazione dell'articolo 74 del regolamento della Camera che consente la nomina di una commissione d'inchiesta, su richiesta dell'interessato, quando un deputato muova ad altri accuse lesive della sua onorabilità.

La cerimonia della consegna delle prime schede è stata breve, si è svolta alla presenza dei tanti di Gorla e di numerosi parenti della provincia. Poi in fila di grembiumi bianchi e neri si è rimossa, dirigendosi verso il monumento dei piccoli martiri sorto dalle macerie della scuola distrutta.

Prima di abbandonare la piazza i bambini hanno depono ai piedi del monumento i fiori che avevano recato con loro.

In meno di dieci minuti le rose e i garofani sono arricciati fino ai piedi scaldi della madre di bronzo.

Al Comitato d'onore del Convegno di Roma contro la minaccia atomica è giunto ieri il seguente telegramma: «Presidenza e dirigenti della Società Pirelli sicuri interpreti degli altri collaboratori donno piena conoscenza all'azione del comitato, apprezzando l'alto scopo umanitario dell'opera intrapresa».

Nella riunione dell'Esecutivo della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, svoltasi ieri a Berlino, i delegati hanno ascoltato un rapporto di Enrico Bonaventura segretario generale della Federazione sulla lotta dei giovani per la pace.

Al Comitato d'onore del Convegno di Roma contro la minaccia atomica è giunto ieri il seguente telegramma: «Presidenza e dirigenti della Società Pirelli sicuri interpreti degli altri collaboratori donno piena conoscenza all'azione del comitato, apprezzando l'alto scopo umanitario dell'opera intrapresa».

Nella stessa occasione è stato firmato il protocollo della competizione lanciata dalla raccolta delle firme che vedrà impegnati in gara i giovani di Roma, Berlino e Parigi.

Nella Repubblica Popolare Romanica sono state già raccolte diecimila di firme per l'appello contro l'atomica.

A Mainz, nella zona americana della Germania, un numeroso gruppo di soldati messi dell'Esercito americano di occupazione ha firmato l'appello.

Grande è anche lo slancio che subito ha assunto la campagna nelle fabbriche in ogni città d'Italia. Già 1014 lavoratori su 1200 dipendenti dell'officina Romana Gas hanno firmato contro la minaccia atomica.

Nelle grandi fabbriche di Rifredi, a Firenze, il plebiscito contro l'atomica ha raccolto intorno all'appello lanciato dal Convegno di Roma il consenso di dirigenti, tecnici, impiegati e lavoratori.